

CONTINUA IL VIAGGIO IN SICILIA PER ILLUSTRARE LE 8 PROPOSTE DI LEGGE

La città di Gela vicina al Partito Radicale

EMILIANO SILVESTRI

Il 2 agosto l'assemblea del Partito Radicale si è svolta nella città di Gela. Sergio D'Elia ha sottolineato positivamente la riforma del catechismo voluta da Papa Francesco. "Con questo atto", ha detto il segretario di Nessuno Tocchi Caino, "il Pontefice rivolge un appello alla comunità internazionale; ai potenti della terra. Il suo no assoluto alla pena di morte ha un respiro mondiale". D'Elia ha poi ricordato che, poco tempo dopo il suo insediamento, Papa Bergoglio abolì l'ergastolo in Vaticano. Ha inoltre ripreso la lettera che Marco Panella, ormai malato e confinato nella propria abitazione, inviò al massimo esponente della chiesa cattolica. In quello scritto, che si concludeva con il motto paolino "Spes contra spem", il leader radicale affidò alle iniziative di papa Francesco il suo pensiero e la sua speranza. "E oggi", ha concluso D'Elia, "il Pontefice ha corrisposto a quella speranza. E noi siamo con lui". Per il presidente della Camera Penale di Gela, Giacomo Ven-

tura "lo Stato ha abbandonato questa città ormai morente", riferendosi alla raffineria operativa dal '64 al 2014. "Eppure la nostra città ha sacrificato salute e ambiente al benessere del Paese". L'ex deputato ha poi esaminato i temi delle 8 proposte di legge contro il regime: "Un vero e proprio manifesto politico"; a partire dallo scioglimento dei Comuni per mafia. Ha ricordato la recente "vergogna di Vittoria" e lo scioglimento patito da Gela nel 1992 e la successiva assoluzione dei due consiglieri indagati. "Bisogna gridare" ha continuato che "è chiara la responsabilità di impostori". Maurizio Scicolone del direttivo della camera penale, ha richiamato l'utilità della proposta di legge sugli incarichi extragiudiziari dei magistrati e si è poi soffermato sulla differenza tra l'ergastolo (che consente la liberazione dopo 26 anni) e la sua forma ostativa (art. 4bis Ordinamento Penitenziario), che consiste nel "fine pena mai" oggi divenuto - in una formulazione che appare ipocrita e derisoria - "fine pena 9999". "Un trattamento contrario all'art. 27 della Costituzione. Abolirlo è un atto di civiltà giuridica;

MASSIMO NICETA, L'IMPRENDITORE COLPITO DAL SEQUESTRO DELL'AZIENDA E FONDATORE DELL'ASSOCIAZIONE INDIFESA, HA RICORDATO COME LE MISURE DI PREVENZIONE ANTIMAFIA SIANO PENE IN MANCANZA DI REATO

abbiamo tutti il dovere di firmare". "Noi avvocati penalisti non vi abbiamo aiutato" ha concluso scusandosi con i dirigenti del partito e annunciando la sua iscrizione. "Ora saremo con voi". La Consigliera Sara Bonura, presente anche in veste di autenticatrice, ha ringraziato per l'iniziativa e ha invitato i gelesi a sottoscrivere le proposte di legge. L'avvocato Basile ha sottolineato come le otto proposte di legge rappresentino una battaglia di civiltà: "un baluardo dei diritti umani". Parafrasando Benedetto Croce ha concluso affermando: "non possiamo non dirci radicali". Massimo Niceta ha ricordato come le misure di prevenzione antimafia siano pene in mancanza di reato e ha osser-

vato che, come propone la pdl in materia, è necessario inserire la possibilità di contraddittorio. "Oggi, gli avvocati non possono difenderci" ha concluso l'imprenditore, colpito dal sequestro dell'azienda e fondatore dell'associazione InDifesa. Paolo Garofalo, già Sindaco di Enna ha rivolto - a quanti lo potranno conoscere - un appello: "in un periodo in cui i diritti umani vengono calpestati, questa battaglia in loro difesa deve entrare in ogni ambiente. PR e Camere Penali da soli non ce la possono fare". In conclusione Rita Bernardini ha rievocato la telefonata di Papa Francesco a Marco Panella (in ospedale per uno sciopero della fame e della sete) osservando come il Pontefice fosse in sintonia con il leader radicale anche sulla necessità dell'amnistia. E ha ricordato come il successore di Pietro sia stato censurato dalla stampa e persino all'interno della chiesa cattolica. Ha poi constatato l'indietro-tutta del governo sulle misure alternative e l'annunciata volontà di non esercitare la delega (che già non era stata esercitata dal governo Gentiloni. ndr) e, ha ricordato come per la riforma dell'Ordinamento Penitenziario si siano tenuti due lunghi scioperi della fame che videro impegnati oltre 25.00 detenuti (oltre alla stessa Bernardini che, l'anno scorso, passò in sciopero della fame 85 giorni).

